

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Autismo: facciamo di più!**

Un rapporto sull'autismo pubblicato dal Consiglio federale il 17 ottobre 2018 prevede il sostegno della Confederazione al fine di motivare i Cantoni a ricercare una collaborazione e un cofinanziamento delle misure previste nel rapporto stesso.

I contenuti propongono priorità sulle misure elencate legate ai disturbi dello spettro autistico per permettere una migliore gestione e una migliore inclusione delle persone che purtroppo soffrono di questi disturbi.

Diagnosi, Coordinazione e Accompagnamento, Intervento precoce intensivo sono ambiti nei quali, attualmente, i Cantoni agiscono in modo molto diversificato e che invece, giustamente, dovrebbero essere meglio coordinate.

È quindi auspicabile trovare sinergie anche politiche e convergenze cantonali in modo da analizzare approfonditamente le 3 priorità d'azione ciò che permetterebbe di trovare ed elaborare decisioni condivise e mirate.

In Ticino, a tutt'oggi, esistono due enti che attualmente si occupano di questa patologia:

1. la Fondazione ARES;
2. l'ASI.

La prima opera da oltre 20 anni sul territorio ticinese e da allora è riconosciuta dall'Ufficio invalidi del Dipartimento della sanità e della socialità quale ente di competenza per i disturbi dello spettro autistico.

La seconda nasce nel 1989 (Associazione autismo svizzera italiana) per volontà di un gruppo di genitori con lo scopo di aiutarsi reciprocamente ad affrontare le difficoltà dei figli.

Ora, purtroppo questi due enti, manifestano diversità di approccio e piccoli conflitti, non riuscendo quindi a offrire la migliore rete possibile di sostegno e aiuto alle persone autistiche.

Per meglio rispondere ai bisogni delle persone autistiche e sollecitati anche dalla Confederazione con la pubblicazione del rapporto appena citato, ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato di attivarsi per aiutarci a migliorare la presa a carico di queste persone. A questo scopo poniamo le seguenti domande.

1. L'esistenza di un unico ente o polo specialistico per i Disturbi dello spettro autistico (DSA) nel nostro Cantone permetterebbe di agire in modo più completo e celere nelle decisioni a favore delle persone autistiche?
2. Oltre alle due associazioni citate, sul territorio coesistono, (e non sono pochi) vari servizi e istituzioni cantonali e privati, coinvolti con obiettivi diversi, nella presa a carico di persone con DSA. Poter beneficiare di un unico riferimento centrale permetterebbe di coordinare in modo più efficiente gli interventi dei vari attori?
3. Riunire le competenze non avrebbe come pregio quello di evitare doppiopioni? La creazione di un unico gruppo di esperti e consulenti riferiti al DSA non eviterebbe, soprattutto per le famiglie un buon grado di confusione per quello che riguarda i servizi disponibili?
4. Si ritiene sufficiente il numero di specialisti che operano con persone con diagnosi di DSA e la loro formazione?

5. Si ritiene ammissibile che persone adulte con DSA vengano dimesse da istituti indipendentemente dai loro bisogni, o che istituzioni che si fregiano del label "Polo per l'autismo" mettano i famigliari di fronte a scelte di tipo "farmaco-terapico" inadatte per la persona con DSA?
6. La preoccupazione dei genitori con un figlio con DSA non venga accompagnata con interventi educativi mirati al continuo apprendimento, interventi che richiedono tempo, fatica, competenze ci pare giustificata completamente. Cosa intende fare in questo senso il Consiglio di Stato?

Siamo convinti che una collaborazione uniforme e specialistica a livello cantonale possa ulteriormente aiutare a seguire le raccomandazioni emanate dalla Confederazione.

Maristella Polli e Alex Pedrazzini